

DONATO

Addio all'alpino Allera Longo

Aveva 76 anni ed era molto conosciuto
Da 60 faceva parte delle penne nere

È morto mercoledì scorso a Donato l'alpino Marino Allera Longo. Aveva 76 anni e da circa 60 faceva parte delle "Penne nere". Marino era molto conosciuto e ben voluto in paese, come spiega il cognato Renato Milani, capogruppo della sezione Alpini di Donato: «Lo ricorderemo come un uomo di cuore, sempre a disposizione della comunità e dei suoi amici alpini quando c'era bisogno di una mano. Nessuno dimenticherà la sua polenta, preparata con cura certosina e sempre molto apprezzata dai

commensali nelle manifestazioni organizzate in paese». Marino Allera Longo era molto attivo nel mondo degli Alpini: ha partecipato più volte alle adunate nazionali, spesso come autista. In ottemperanza alla disposizioni nazionali, la salma dell'alpino ha ricevuto la benedizione venerdì scorso al cimitero di Donato, in forma privata. Riposerà nella cappella di famiglia. Al termine dell'emergenza coronavirus, la stessa famiglia lo ricorderà con una messa in suffragio.



ZIMONE

Dalla collina la musica risuona per tutti

È l'iniziativa del sindaco Givonetti: accanto a un ciliegio illuminato, simbolo di speranza, si tengono concerti con potenti amplificatori

Un albero illuminato chiamato "Albero della vita" ed esibizioni musicali e canore che ogni sera allietano la popolazione.

Zimone ai tempi del coronavirus si tinge di solidarietà, ma non solo: mentre amministratori e volontari proseguono nel lavoro di informazione, assistenza, prenotazione e distribuzione di farmaci e mascherine, l'amministrazione comunale ha avviato due progetti che legano arte e natura.

Spiega il sindaco Piergiorgio Givonetti: «La scorsa settimana abbiamo potato un grosso ciliegio che si trova sulla collinetta che sovrasta il paese, vicino alla palestra e al campo sportivo. Poi abbiamo installato una luce, in modo che fosse illuminato di notte. Sarà il nostro "Albero della vita", un piccolo ma significativo simbolo di speranza in un momento di difficoltà». Il secondo progetto è legato alla musica e coinvolgerà i musicisti dell'unione



cantante. Musica e note che sono arrivate in tutto il paese, con gli altoparlanti già utilizzati per la celebrazione delle messe. Per ora utilizzeremo questa modalità ma, viste le numerose richieste, non escludo anche una diretta sulla pagina Facebook del comune». I primi a esibirsi sono stati Emma Givonetti

musicale zimonese, ma non solo: «Da venerdì scorso» aggiunge Givonetti, ogni sera alle 20.30 si è esibito un

al flauto, accompagnata dal fratello Pietro alla tastiera, il duo formato da Pietro e Andrea Givonetti, che hanno

Zimone

MASCHERINE DISTRIBUITE IN PAESE: IN POCCHI GIORNI 400 IN TUTTE LE CASE

Sono state distribuite la scorsa settimana le 400 mascherine che il comune di Zimone ha acquistato nell'ambito del progetto promosso dall'Unione comuni Valle Elvo. L'investimento di 25mila euro messo in campo da 14 comuni dell'Unione ha consentito di acquistare 22mila pezzi, coprendo il fabbisogno di tutti i nuclei familiari. Spiega il sindaco Piergiorgio Givonetti: «Ne abbiamo messa a disposizione una per famiglia. Questa si aggiunge a quelle già distribuite nelle scorse settimane e realizzate artigianalmente da una concittadina e a quelle ricevute con una donazione di un privato. Ringrazio lo staff di volontari che si è occupato della consegna a domicilio».



suonato il silenzio con la loro tromba e infine Sabina Crosio della cantoria di Zimone, accompagnata alla tastiera

dal marito Roberto Prandi, che hanno proposto l'Ave Maria.

EMILE MARTANO

IL RICORDO

L'ultimo saluto a Ernesto Zacchero



Proponiamo di seguito la testimonianza del sindaco di Sala Biellese Roberto Blotto, che ricorda l'amico Ernesto Zacchero, morto improvvisamente giovedì in seguito a un infarto. Zacchero aveva 81 anni ed è stato una persona molto ben voluta in paese.

È mancato a Sala Biellese, colpito da infarto la sera di giovedì 16 aprile, Ernesto Zacchero, conosciuto da tutti come Lupo. Ciao Lupo, così ti voglio salutare, come sempre e per sempre. Proprio come era quotidiana consuetudine da parte degli avventori che si recavano di buon mattino al bar a prendere il caffè, o le donne che andavano

a fare la spesa nel negozio di alimentari, attività da lui impiantate a metà degli anni Sessanta dopo il matrimonio con la sua inseparabile Mariuccia, che oggi lo piange affranta. Ernesto, classe 1938, aveva 81 anni ben portati. Era ancora attivo e un prezioso supporto per i figli Quanito e Pervinca. Non era assente nemmeno un giorno, fedele continuatore e grande stimolatore nella gestione di queste strutture a servizio della gente della Serra.

Una vita di lavoro e sacrifici, la sveglia per anni puntata nel cuore della notte per andare a lavorare in forneria, lui la chiamava "pastino": qui sfornava fumanti michette, dette spaccate, che diffondevano nell'aria un aroma e una fragranza che conquistavano non solo i nostri palati, ma anche il nostro cuore, perché serviti in quel modo accattivante: Ernesto aveva un modo innato di confrontarsi con la gente.

Per Sala Ernestino era un'istituzione. La sua istrionica ironia lo portava ad assegnare a ognuno di noi un nomignolo, vuoi per stabilire il cortile di provenienza, vuoi per analogia al trascorso professionale del casato, lui che del nostro paese conosceva tutto e tutti individuava la provenienza dalla toponomastica alle diverse inflessioni dialettali. A volte era protagonista di contorsioni linguistiche quando andava ad avventurarsi con giovani emigranti di terza ge-

nerazione di ritorno a Sala nel periodo estivo: sviluppava francesismi e quant'altro, con un innato senso di appartenenza alla comunità.

Di pomeriggio lo trovavi seduto al tavolo, dove con gli amici affrontava vocianti sfide a scopa. La sua morte ha lasciato sgomento un intero paese, ha spento per sempre una voce a noi familiare, ma quello che maggiormente mi rattrista, in questo momento, è la mancanza della gente al suo funerale a causa delle norme dovute all'emergenza coronavirus. Proprio lui, che non è mai mancato ai funerali dei suoi compaesani, proprio lui conosciuto non solo in paese, ma in tutti i comuni limitrofi per quella sua proverbiale dote di sapersi donare agli altri. Grazie Lupo per l'amicizia che mi hai regalato, per i suggerimenti che mi hai dato, per la generosità che con Mariuccia hai dimostrato partecipando alle manifestazioni sia con le associazioni sia a quelle istituzionali.

Al prossimo concerto nella chiesetta di San Rocco, che tanto amavi, ci mancherà il tuo severo richiamo quando verranno intonati canti in inglese, ma da oggi caro Lupo manchi già a noi tutti. L'amministrazione comunale, la Comunità Salese tutta, si uniscono al dolore dei famigliari. Ernestino mancherà a tutti, ma viva e intensa resterà la sua immagine scolpita nei nostri cuori.